

Musil

## **Uno sguardo acuto su tutta la realtà**

**Vito Punzi**

*Un romanzo di oltre mille pagine rimasto incompiuto. La ricerca dell'universale nel particolare. Per cogliere la domanda di verità insita in tutte le cose. Contro l'ideologia «sempre inadeguata, rispetto alla vita, la quale se ne libera con crisi ricorrenti»*

L'opera di Robert Musil ha rappresentato per lo stesso autore uno strumento di continuo confronto con il reale. Con una riflessione sulle condizioni che rendono possibile l'opera d'arte (nel suo significato più generale), Musil ha indagato in definitiva la stessa possibilità di recuperare un rapporto simpatetico e conoscitivo tra l'io e il mondo. Lo stesso titolo della sua opera più importante, *L'uomo senza qualità*, definito da Angelo Scola come «uno dei romanzi più difficili, ma più riusciti del XX secolo», rappresenta sinteticamente la drammatica esperienza dell'uomo contemporaneo: «È sorto un mondo di qualità senza uomo, di esperienze senza colui che le vive, e si può quasi immaginare che nel caso limite l'uomo non potrà più vivere nessuna esperienza privata e il peso amico della responsabilità personale finirà per dissolversi in un sistema di formule di possibili significati».

### **Enciclopedia della nostra civiltà**

Il grande romanzo incompiuto, frutto di un lavoro più che ventennale e costituito da oltre mille pagine, è stato definito da Claudio Magris come «la vita stessa riversata e risolta nella scrittura interminabile» e «la più grande enciclopedia della civiltà contemporanea, proprio in quanto essa è illimitata, frammentaria e inconclusa». La ricca galleria di personaggi attraverso cui s'intesse il romanzo, a cominciare da Ulrich, l'incarnazione dell'uomo senza qualità, rappresenta anzitutto la società viennese di fine 800 e inizio 900, prossima allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Il falegname assassino Moosbrugger, il generale Stumm von Bordwehr, il capodivisione Tuzzi, Diotima e Clarisse sono in realtà gli strumenti attraverso i quali Musil supera la pura descrizione della cosiddetta "Kakania", l'Impero Austro-Ungarico nella sua ultima configurazione e prossimo al dissolvimento. Grazie all'assiduo uso di metafore, *L'uomo senza qualità* sollecita il lettore, di qualsiasi epoca e di qualsiasi lingua o latitudine, a una riflessione che rimanda continuamente a oggetti della realtà, dunque a qualcosa di finito, ma, contemporaneamente, a qualcosa che assomiglia molto alla verità. È la mai sopita domanda musiliana di ricerca dell'universale nel particolare. Ed è la domanda non solo del Musil romanziere, ma anche del Musil filosofo (grande lettore di Husserl) e del Musil scienziato (inventore del cromatografo). Dalla relazione con un oggetto, qualsiasi oggetto, sorge la domanda sulla sua verità (che diventa inevitabilmente anche domanda sull'io): «Chi ama non conosce nulla della creatura amata, se non che essa in maniera non descrivibile lo mette in attività interiore. (...) E conoscere una persona o una cosa senza relazione con noi non è dunque assolutamente possibile; perché prendendo conoscenza si toglie qualcosa all'oggetto, esso conserva la sua forma ma si direbbe che dentro cada in cenere, qualcosa ne evapora e non rimane che la sua mummia».

### **Osservazioni ironiche e spietate**

È proprio all'interno del tentativo di misurarsi costantemente con la realtà a lui contemporanea che va ricondotta l'attività dell'austriaco come saggista, recensore, critico d'arte e di teatro, una collaborazione a giornali e riviste durata oltre trent'anni. Meno nota rispetto a quella di romanziere, sarà invece utile provare a rileggere alcuni passi di questa produzione, densa, come quella narrativa, di osservazioni ironiche e spietate nella loro acutezza.

Dopo alcuni suoi scritti precedenti la Prima Guerra Mondiale, di natura apocalittica, Musil pubblicò il saggio *L'Europa abbandonata a se stessa*, nel 1922, cioè dopo che nel breve arco di

un decennio si erano consumate sullo scenario europeo una guerra mai prima così devastante, la rivoluzione bolscevica e, in campo artistico, l'intera stagione creativa legata all'espressionismo. Dalla riflessione legata a quest'insieme di avvenimenti alcuni enunciati emergono sugli altri per brevità e incisività, come quello che segue: «L'ideologia è sempre inadeguata, rispetto alla vita, la quale se ne libera con crisi ricorrenti, come un mollusco, crescendo, si libera del guscio divenuto troppo stretto». Oppure, più estesamente, sulla "Neue Sachlichkeit" (nuova oggettività) post-espressionista, allora tanto di moda: «Noi non pensiamo e agiamo sul nostro io. Non è forse questa l'essenza della nostra "oggettività"? Essa collega fra loro soltanto le cose; e anche quando mette noi stessi in rapporto con le cose, oppure quando - come nella psicologia - fa di noi stessi il proprio oggetto, essa esclude sempre l'aspetto personale. L'oggettività sacrifica, per così dire, l'aspetto interiore delle cose (...). L'oggettività, perciò, non fonda un ordine umano, ma solo un ordine delle cose».

### **L'interesse per il teatro**

Sin dai primi anni del secolo Musil aveva lavorato all'elaborazione di un dramma la cui stesura lo accompagnerà per circa un quindicennio, a testimonianza di un interesse per il teatro mantenutosi in lui costantemente vivo. Un particolare significato assunse, in senso negativo, la ben misera considerazione cui fu sottoposto il dramma *I fanatici*, apparso nel 1921, da parte di impresari e teatranti. Lo scritto *Il "declino" del teatro*, pubblicato alcuni anni dopo, rappresenta allora una spietata disamina, non confinata entro l'angusto spazio scenico, ma estesa in forma ordinata a problemi più ampi di carattere culturale. Perché a teatro non ci si diverte più? Si chiede espressamente Musil: «Non sono un sociologo. Tuttavia mi viene in mente che non esiste nessuna festa senza un'occasione, e che in nessuna parte del mondo gli uomini si riuniscono unicamente per divertirsi».

La crisi del teatro, che non può non comprendere anche la critica, definita «drammaturgia del divertimento e della stanchezza», non può esistere da sé ed ecco dunque abbinarsi a essa una "crisi culturale" più ampia e generalizzata, evidente, in particolare, nella scuola pubblica, la cui opera viene definita «l'avida azione "intellettualistica" del tiranno scolastico». Così Musil: «La scuola pubblica recepisce i nuovi impulsi spirituali solo con estremo ritardo e con la più grande incertezza... (in fondo disponiamo soltanto dell'ideologia dell'Ottocento, ormai sgretolata, che non è sostituita da nulla di nuovo)». Di seguito l'esito disabilitante individuato dall'austriaco: «Il teatro invia ogni sera degli impulsi che si perdono nel vuoto, perché mancano le categorie morali per assimilarli». Lo scritto tuttavia, al cospetto di una situazione tanto allarmante, tenta l'individuazione di una possibile soluzione, o almeno di una strada da percorrere: «Chiediamoci, per esempio, in che cosa si distinguono dalle altre epoche storiche quelle di intensa fioritura religiosa. Troveremo che in esse l'uomo si occupava più intensamente non solo di Dio ma anche della vita, e percepiva con intensità bruciante il 'contenuto oggettivo' della vita su questa terra».

### **Contenuto oggettivo della vita**

Per dire infine quanto Musil fosse attratto da ciò che abbiamo appena letto come "contenuto oggettivo", dalla vita nella sua pienezza, un brano, per chiudere, da *L'uomo senza qualità*. Attraverso Ulrich, il personaggio principale del romanzo, una passione limpida per le possibilità offerte dal reale: «E io sono così scriteriato da sostenere che non ci devono essere evasioni! Che vita è questa, che dev'essere bucherellata di evasioni ogni tanto! Faremmo dei buchi in un quadro perché ci pone esigenze troppo belle? Nella beatitudine eterna son forse previste settimane di ferie?».

Chissà che non si possa rileggere la stessa intera opera di Robert Musil liberi dagli schemi ideologici che tanta critica letteraria ha imposto, in particolare negli anni 70 e 80, in particolare dalle cattedre universitarie. Il silenzio di cui si nutrono oggi gli ideologi di allora sia l'occasione

buona per far parlare l'opera musilliana, come dato del reale.

---

## **OPERE**

Il primo romanzo di Musil, intitolato *I turbamenti del giovane Törless*, risale al 1906 ed è un'opera di carattere autobiografico, incentrata sul momento del passaggio dall'adolescenza alla virilità. Ma è *L'uomo senza qualità* a costituire il capolavoro di Musil, che però muore prima di portare a termine questo lunghissimo romanzo saggistico, frutto di decenni di lavoro e rimasto incompiuto. L'idea originaria dell'opera risale al 1898, come documentano i *Diari*, in cui Musil, dal 1899 al 1941, riporta fedelmente i progressi e i momenti di dubbio e incertezza del suo progetto letterario. I primi due volumi vengono pubblicati nel 1930 e nel 1933, ma mentre il primo riscuote un certo entusiasmo, il secondo attira le critiche dei nazisti saliti al potere. Altri quattordici capitoli del romanzo escono postumi nel 1943 insieme a una selezione, operata da vari studiosi, dell'ampissimo materiale inedito. Di Musil sono anche due raccolte di novelle - *Incontri* (1911) e *Tre donne* (1924) - e due opere teatrali, un dramma e una farsa. Il dramma *I fanatici* viene pubblicato nel 1921 e riceve un'accoglienza positiva da parte dei critici letterari, cui però corrisponde una totale indifferenza del mondo teatrale. Maggiore fortuna ha, invece, *Vinzenz e l'amica degli uomini importanti* (1923), rappresentata più volte a Berlino con tournée a Praga e poi a Vienna.

Nell'arco della sua vita Musil scrive anche numerosi saggi, fra cui *L'Europa abbandonata a se stessa* (1922), la raccolta di scritti saggistici *Pagine postume* pubblicate in vita (1936) e *Discorso sulla stupidità* (1937).

*(Di Benedetta Villani)*

**Tracce N. 7 > luglio/agosto 2003**